

Morta una riforma ne serve un'altra

Autor(en): **Galli, Giovanni**

Objekttyp: **Article**

Zeitschrift: **Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI**

Band (Jahr): **92 (2020)**

Heft 4

PDF erstellt am: **26.09.2024**

Persistenter Link: <https://doi.org/10.5169/seals-913807>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Inhalten der Zeitschriften. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern.

Die auf der Plattform e-periodica veröffentlichten Dokumente stehen für nicht-kommerzielle Zwecke in Lehre und Forschung sowie für die private Nutzung frei zur Verfügung. Einzelne Dateien oder Ausdrucke aus diesem Angebot können zusammen mit diesen Nutzungsbedingungen und den korrekten Herkunftsbezeichnungen weitergegeben werden.

Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Die systematische Speicherung von Teilen des elektronischen Angebots auf anderen Servern bedarf ebenfalls des schriftlichen Einverständnisses der Rechteinhaber.

Haftungsausschluss

Alle Angaben erfolgen ohne Gewähr für Vollständigkeit oder Richtigkeit. Es wird keine Haftung übernommen für Schäden durch die Verwendung von Informationen aus diesem Online-Angebot oder durch das Fehlen von Informationen. Dies gilt auch für Inhalte Dritter, die über dieses Angebot zugänglich sind.

Morta una riforma ne serve un'altra

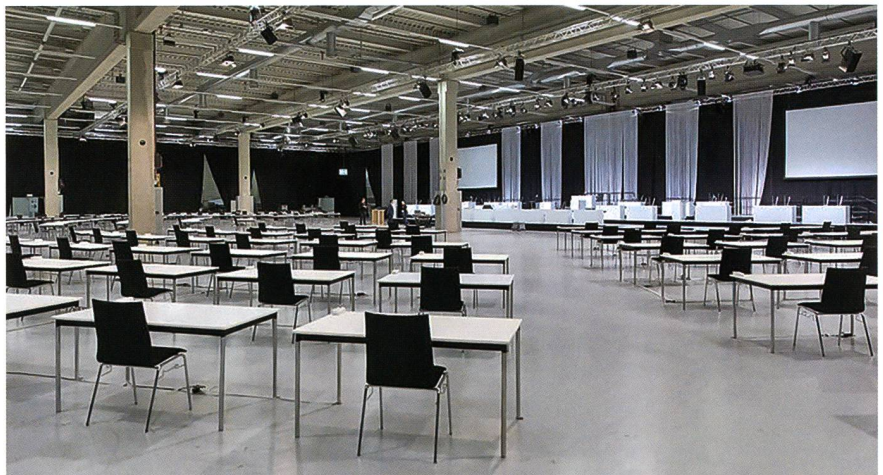


magg
Giovanni Galli

maggiore Giovanni Galli

Non ci sarà dunque il giro di vite nelle ammissioni al servizio civile. La revisione della legge, voluta in prima battuta dallo stesso Parlamento, è caduta a sorpresa nelle votazioni finali in Consiglio nazionale. La decisione ha creato sconcerto fra coloro che da tempo auspicavano un intervento in senso restrittivo per ridurre l'attrattività del servizio sostitutivo e frenare gli abbandoni nei ranghi grigioverdi. Nel 2018 ci sono state 6205 ammissioni al servizio civile. In 2264 casi si trattava di giovani che avevano già effettuato la scuola reclute e in 350 di ufficiali e sottufficiali. Con il rifiuto dei disincentivi – in particolare l'introduzione di un anno di attesa per il passaggio dal servizio militare a quello civile e l'aggiunta di 150 giorni supplementari – la Società Svizzera degli Ufficiali teme ora che il problema degli effettivi dell'esercito e della protezione civile continuerà ad aggravarsi. E che il modello di successo della milizia venga rimesso indirettamente in discussione. Di fatto, a dispetto dell'obbligo costituzionale, il servizio militare è diventato un servizio volontario; mentre una soluzione voluta per venire incontro a una ristretta minoranza di giovani con reali problemi di coscienza si è trasformata per molti in una comoda scappatoia per evitare gli oneri della vita in uniforme.

Ma per quale ragione il Nazionale ha fatto dietrofront all'ultimo momento (con 103 voti contrari, 90 favorevoli e



5 astensioni) su una revisione di legge che aveva sottoscritto pochi giorni prima?

In parte hanno inciso il rafforzamento della componente ecologista e il cambio generazionale risultati dalle ultime elezioni federali. Ma a spostare i già fragili equilibri è stato il voto contrario della maggioranza del gruppo Centro, composto da PPD, PBD ed Evangelici. Fra i contrari ad alzare l'asticella per accedere al servizio civile c'erano anche insospettabili sostenitori dell'esercito. I motivi, a quanto si è capito, sono di natura esclusivamente tattica. Il primo è collegato alla votazione sugli aerei da combattimento, un dossier di cui è responsabile la Consigliera federale popolare-democratica Viola Amherd. Se la riforma fosse passata in aula, la sinistra e il Gruppo per una Svizzera senza esercito avrebbero lanciato il

referendum e non avrebbero incontrato difficoltà a portare l'elettorato alle urne. La fase di raccolta delle firme e di propaganda pro-servizio civile, con annessi risvolti antimilitari, si sarebbe sovrapposta alla campagna di voto per i nuovi jet, portando acqua al mulino degli oppositori. Fra il rinnovo della flotta aerea e l'esigenza di limitare le ammissioni al servizio civile si dà priorità alla prima.

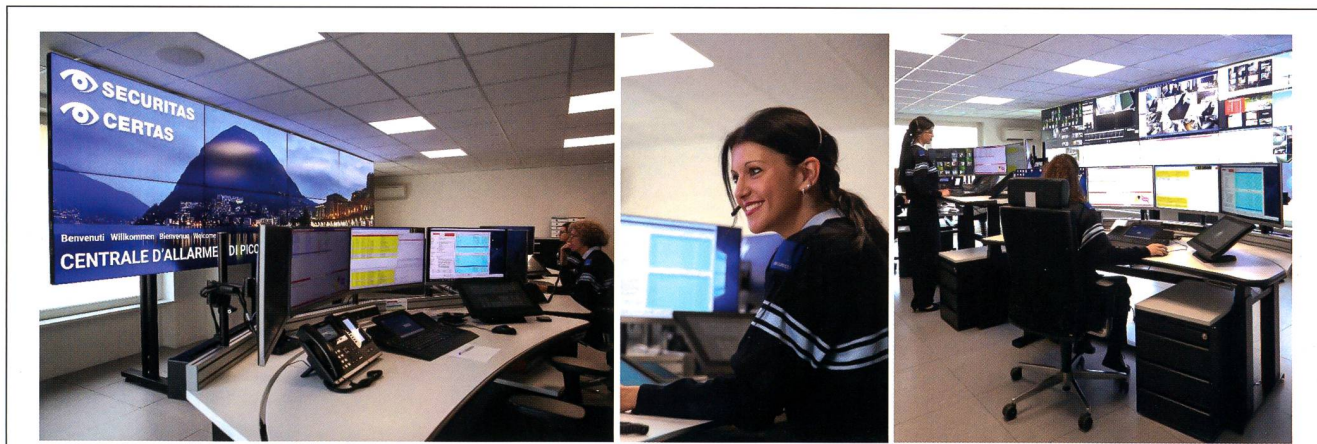
Il secondo motivo invece riguarda il merito. Il timore diffuso negli ambienti borghesi schierati (a loro modo) con il no alle restrizioni è che in un'eventuale votazione popolare i referendisti riuscirebbero a imporsi. A questo risultato concorrerebbe una presunta mancanza di convinzione, da parte dei fautori del giro di vite, di sostenere fino in fondo una battaglia in un ambito sensibile come il servizio civile, che pure

riscuote consensi fra la popolazione. La responsabilità politica del dossier è del Dipartimento dell'economia di Guy Parmelin (che a sua volta lo ha ereditato dal predecessore Schneider-Ammann), ma a fare le spese di uno smacco alle urne sarebbe quello della difesa.

Una mossa astuta o un'opportunità sprecata per evitare un'erosione degli effettivi militari? Una prima parziale risposta la si avrà il 27 settembre. In ogni caso il problema di alimentare i ranghi dell'esercito resta e va affrontato; il nuovo spirito del tempo non deve

diventare un alibi per non farlo. La SSU reclama dal governo e dal parlamento nuove soluzioni per il mantenimento del servizio militare obbligatorio. Qualcosa si sta muovendo fuori e dentro il Palazzo. Un'associazione intende lanciare ancora nel corso del 2020 un'iniziativa popolare in favore di un servizio civico per tutti (donne comprese), allo scopo di salvare il sistema di milizia in generale e non solo nell'ambito della difesa. Il Consiglio federale, da parte sua, attende entro la fine di quest'anno un rapporto commissionato nel 2017 ai dipartimenti di Parmelin

e Amherd sulla situazione relativa all'apporto di personale all'esercito e alla protezione civile. Il rapporto dovrà illustrare i possibili modi per coprire in futuro il fabbisogno. Questa analisi dovrà basarsi sull'attuale sistema dell'obbligo di prestare servizio. Insomma, la consapevolezza del problema c'è e, par di capire, pur con priorità diverse, in ambedue i casi si vuole andare verso un ripensamento generale del sistema milizia. Il fallimento della revisione della Legge sul servizio civile deve diventare uno stimolo a trovare alternative in tempi ragionevoli. ♦



Securitas offre prestazioni di sicurezza all'avanguardia. Presso la sede della Direzione regionale di Lugano gli impieghi sono gestiti da una modernissima centrale d'allarme e di picchetto, recentemente aggiornata secondo i più alti standard delle tecnologie multimediali.

Per rispondere alla domanda di servizi professionali nell'ambito della sicurezza privata, la centrale è in grado di gestire il flusso di tutte le immagini provenienti dai sistemi di videosorveglianza installati presso i propri clienti. Gli operatori di centrale addetti al controllo, hanno la possibilità di visionare, selezionare e monitorare qualsiasi telecamera dei sistemi di videosorveglianza installati presso i propri clienti. Inoltre vengono evase ogni mese migliaia di chiamate sia per il trattamento di segnali d'allarme presso aziende, stabili pubblici e case private, sia per la gestione di picchetti sull'arco delle 24 ore. Così si può mantenere un alto livello di sicurezza particolarmente prezioso durante l'attuale situazione d'emergenza dovuta alla pandemia.

Securitas è leader sul mercato ticinese in questo ambito, potendo offrire ai propri clienti pacchetti su misura che comprendono l'allacciamento dell'impianto d'allarme alla centrale, il trattamento dei segnali secondo procedure e ordini di chiamata da concordare, così come l'intervento sul posto della pattuglia Securitas che viene immediatamente allertata in caso di bisogno. Inoltre, la nuova infrastruttura multimediale permette di offrire ai clienti una serie di servizi innovativi svolti a distanza quali: ronde virtuali, inserimento e disinserimento d'impianti d'allarme, aperture e chiusure, abilitazioni all'accesso, verifica della situazione in caso d'allarme e monitoraggio continuo fino ad intervento sul posto ultimato.

Questo progetto innovativo, realizzato prevalentemente in Ticino tramite la consolidata collaborazione tra Securitas ed un'azienda leader nel campo dei progetti multimediali, è stato concepito prestando particolare attenzione all'operatività. Infatti, attraverso un'unica tastiera e mouse che agisce su una piattaforma digitale composta da tutti i sistemi presenti, l'operatore può costantemente adattare il proprio posto di lavoro in base alle priorità. Senza compromettere la qualità delle immagini, può selezionare le singole telecamere e gestire in modo dinamico i vari sistemi, prestando immediata assistenza in caso di allarme o sinistro.

 **SECURITAS**